

SECRETI

DI MEDICINA.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI POLOGNA

H Auendo studiato giorno e notte
Ne la degn' arte della medicina

E praticato con persone dotte

Per acquistarmi honor in tal dottrina,

Vedendo esser le cose a tal ridotte

Ch'ogn hor la vita humana più declina

Sforzato son, essendo necessario

Dar fuor questo mio nuouo Reccettario.

Nel qual si troueran tutti i rimedi

Che possono giouare a i corpi umani

Pel capo, per le gambe, e per gli piedi

Per gli occhi, per le braccia, e per le mani,

Che per trouargli stato son fra Medi

Fra gli Arabi, gli Armeni, e gli Asiani.

Con dubbio nel andar dal Thile al Battro

Di morir de le volte più di quattro.

E via più d' Anticenna, e di Galeno

Son dotto, anzi d' Apollo, e d' Hippocrasso

E d' Esculapio assai più scienza in seno

Tengo, e gli antichi tutti adietro lasso,

Et hò Antidotti tui contra il ueleno

Che Mitridate e gli altri tutti passo

Ne fra moderni trono alcun che sia

Da star al par de la dottrina mia.

A 2

Ma

Ma per non star a spender in parole
Quel che va dispensato in opre, e n' fatti
Se per esser oppresso alcun si duole
Da doglie da Cattarri, o nerui attratti,
O qualunque altro mal sia chi si nuole
Balordi, furiosi, o mentecat ti
Si tenghi a quel che scritto qui si vede
Che l'esperienza al fin ne fara fede.

ALLA SCIATICA.

R Ecipe vn po. di succo di schiauina
Con quattro o sei canzon a la pauanza
Se i muggiti di vacca bergamina
E fin a dieci tochi di campana,
Fanne decotto, et vngi ogni matina
Dou' e il dolor, e sei non si risana
Il foco dalli al' vna, e a l'altra natica
Ch' in breue guarirà de la sciatica.

ALLA ROGNA.

R Ecipe tri coperchi di pignatta
E vn poco di radice di Ciouta
Con libre tre di pegola disfatta
E gli occhi d' vn hebreo quando sternuta,
I gesti d' vn villan quando si gratta
E se tal medicina non l'aiuta
Fallo frustar tre volte per Bologna
Che questo e il ver rimedio per la rogna.

Allo

ALLA QVARTANA.

R Ecipe vn trotto o dua di Mula vecchia
Lacrimis putanorum quanto basta
Con quatro o cinque manichi di Secchia
E l'occhio d' vna pera che sia guasta
Et vngil dietro al vna e l'altra orecchia
E se per sorte questo non si basta
trallo in Po' quando grossa e la fumana
Che tosto guarirà dalla Quartana.

AL CATTARRO.

R Ecipe quattro Topi di campagna
E sei cicale fritte nel agresto
Con vn poco di cancar che ti magna
E cio cerca di far quanto piu presto,
Poi con la concia de i guanti d' occagna
Ongegli il petto, e se non giona questo
Fagli passar sopra la pancia vn Carro
Che tosto guarirà di quel Cattarro.

A GUARIR VNA FERITA.

R Ecipe grassignatio Villanorum
Con tre Creanze, o sei di Mulatiero
Vn scropol di villuppis Sensalorum
E quattro stiaia, o piu di pepe intieto
Quinque vel sex blasfemis Giocatorum
E con vn coppo sategli vn cristiero
Poi getta acqua bollente in la ferita
Ch' in breue lo vedrai vscir di vita.

A 3

33

R Ecipe le sciochezze d'un buffone
 Con le lusinghe d'una concubina
 Con dramme tre di succo di menthione
 Sungia di boscho e canto di gallina,
 E falli sopra il petto vn untione
 E se nõ gioua simil medicina
 Fallo star ala brina vn anno, e un mese
 Che questo il guarirà del mal francese.

AL MAL MAZZUCCO.

R Ecipe la barretta d'un hebreo
 E cinque o sei brachette di todesco
 E due canzon d'un orbo raguseo
 Con il sudor d'un ouo che sia fresco,
 Poi chiama vn c'habbi nome Ansesibeo
 E fa ch'ei lo distenda sopra vn desco
 E gli can il ceruel fuor de la testa
 Che dal mazzucco non haurà molesta.

ALLA MILZA.

R Ecipe chiacchiaris procuratorum
 Col canto di Alocco dispenmato
 Miscchiato con sospiris Amatorum
 E le bugie d'un cantinbanco a lato,
 Con succo di superbia forsantorum
 E se questo non gioua, al amalato
 Prendi vn sponton in mano e vallo infilza
 Che questo e il ver rimedio per la milza.

Aqua-

R Ecipe salti tre d'un can barbone
 Bollito con vn mazzo di Tarrochi
 Con cinque o sei rotate di pauone
 Infusi in acqua da temprar de stochi,
 Scroppoli sei di schiuma di poltrone
 E se pur par chel mal l'agraui o tochi
 Fagli abbrucciar quattro fassine sotto
 Che le morene guariran di botto.

AL DOLOR COLICO.

R Ecipe vn sette, vn quattro, vn cinque un
 Cotti nel oglio di banchier fallito (affo
 Vn bordon la mezana con il basso
 Stuffati in grasso d'un Hermafodito,
 Se questo non è buon recipe vn sasso
 Di mille libre, e se lo vuoi guarito
 Ponglielo al collo, e trallo in un canale
 Poi dimmi vn can sei sente mai più male.

AL OPILATION.

R Ecipe l'ombra d'un castagno antico
 Con due morsi di can ne le garrette
 Songia di Grillo morto sotto vn fico
 Bollito al sol con unto di manette
 Fanne vn empiastro e sopra l'ombelico
 Ponlo al inferno, e s'ei sente più strette
 Tralli il polmon, e mettilo in bucato
 Che tosto guarirà s'egli e opilato.

Al

R Ecipe vn braccio d'ombra di pagliaio
 Con cinque laſi, o ſei da can da caccia
 Chiodi da quattro ſoldi, il centenario
 F ſemola di ſana, e carta ſtraccia,
 Impaſta con orina di ſomaio.
 E fanne al amalato vna focaccia
 Se queſta non gli gioua, e tu d'vn marzo
 Dagli ſul capo, e lo trarai d'impazzo.

AL MAL DEL ASMA.

R Ecipe una piſtolla in vn gallene
 E quattro ganaffon ne le maſſelle
 Con ſei o ſette colpi di ſpadone
 E un ſpiedo che ti caua le budelle,
 Poi fa voltar coſtui con il grupone
 Et vngil tutto, a lume de le ſtele
 Se queſto l'asma non guarifce a fatto
 Fallo ſquartar chel guarirà in vn tratto
 ALL' INFIRMATION DEL FEGATO

R Ecipe quattro naſi ſiciliani
 Con vn giouedi ſera a brolardello
 E fin a dieci bulbar mantouani
 Che ſaltino anchor viui nel piatello,
 Poi legato pei piedi e per le mani
 E tienlo dieci notte in vn maſtello
 Que ſia neue e giaccio congelato
 Che quella infiamation andrà da un lato.

R Ecipe frigidante di Galeno
 Anna botte quaranta, e ſtais ſei
 Suco di vat' impica poco meno
 E vn ſacco di berrette da Giudei
 Poi poni il detto ſopra un car di Fieno
 Et vngilo benben dal capo a i piedi
 Se queſto nol riſana in men d'vn hora
 Da il foco al fieno, e mandalo in malhora.

AL MAL DEL ORINA.

R Ecipe ſeme di papauer nero
 Con ſuco d'acerofa, Fiaſchi trenta
 Venti colari o più di can leuriere
 E fa ſtemprar tal robbe in vna brenta,
 E ogni matina dagliene vn bicchiere
 E ſ'a render l'Orina non ſ'alente
 Falli vn bon ſquarzo dentro la veſica
 Che toſto orinerà ſenza fatica.

A FAR TRATENER L'ORINA.

R Ecipe vnguentum album ſeu Ceruſa
 Con acqua di Cucumero, e gramigna
 E quattro o cinque pugna ſu la muſa
 Et capelletto d'vn c'habbià la tigna,
 Bolli tal robba, e com'e ben infuſa
 Ongi l'infermo e guarda che'l non ghigna
 Se queſto tratener non fa l'Orina
 Laſſal piſſar, queſt'e la medicina.

R Ecipe quattro pertiche da filo
 E trenta mattarazzi repezati
 L'unguia del destro pie del Cocodrilo
 E venti pnia di giuanti stratiati,
 Fa bollir tutto con acqua del Nilo
 Poi bagna oue son rotti gli auentati
 E se questo dolor via non gli porta
 Fallo castir, che questa e la piu corta.

AL BATTICORE.

R Ecipe vna cucuzza, e tre cedroni
 Colti quando la luna ha fatto il tondo.
 E falli star serrati in due zucconi
 Ma guarda ben che non stan rotti in fondo,
 Poi piglia vn po di succo di cialtroni
 E con quel vngi il petto al tremebondo
 Se cio non gioia, tralli la corata
 Che cio scriue Galeno, & e pronata.

AL VOMITO.

R Ecipe il fusto d'vna sella antica
 E tre scannei di lira discordata
 Vn pezzo di coperta da lettica
 E falle star sei notti a la rugiata,
 Poi come l'orgio mette fuor la spica
 Pesta tal robbe, e fanne mandolata
 Poi danne al gomitante a tutto andare
 Ch'in men d'vn hora lo vedrai creppare.

A ter-

R Ecipe quaglie grasse, e buon caponi
 Con le ballotte adosso, e buon vittello
 Fatto in pastizzo, e pernici, e pauroni
 E fanne un antidotto, e danne a quello,
 Se costui schiua simil prouisioni
 Ponlo in prigion e poi serra il portello
 E fallo star digiun tre settimane
 C'haura digratia di mangiar del pane.

ALLA SORDITA.

R Ecipe matricaria, e maggiorana
 Nenufari, pulegio e malua, e menta
 Con il giuppon d'vn scardassin da lana
 E pelle di ranocchi numer trenta,
 Fa bollir tutto nel acqua piovana
 Poi vngi il sordo, e s'auien ch'ei non senta
 Dagli due colpi o tre con vna cetta
 Che questa, e d'Esculapio la ricetta.

A FAR BVONA MEMORIA.

R Ecipe quattro ottane, o sei del Tasso
 E sin a vn canto o dua del Ariosto
 L'Arcadia, il Pastor fido, e tranne il grasso
 Che colera se tu le fai arosto,
 vnzi con quel la nuca al babuasso
 Che gran memoria fa simil composto
 pur se non uel bastonalo se puoi
 Ch'ogn'bor memoria haurà de fatti tuoi.

Alla

R Ecipe cinque gradi di vna scala
Con semen slasi, sgriz, e Dragontca
Mischiatò con del canto di cicala
Rabarbar Valèriana e scamonea,
Giungegli vn po di grasso di zenzala
E fanno distillato, e che ne bea
L'inferno, e se per sorte ciò non uale
muora, che questo è il passo vnuer sale.

CONCLVSIONE.

M Il d'ltre infirmità, mill'altri mali
M'offerisco sanar, che qui non scriuo
Pelliseri incurabili e mortali
Da far marauigliar ogn' homo uiuo,
Far nasi, guarir cancarì bestiali
Tzar gomme, e natte e ogn' altro mal cattiuo
Tagliar posteme, e nerui putrefatti
E in somma storpjar le genti infatti.

E chi la stanza mia brama sapere
Venghi a la speiaria da i tre orinali
Cb' iui ridur mi soglio per hauere
Commode l'infusion medicinali,
Quini dirò a ciascuno il mio parere
Et a lor mal darò rimedij vgnali
Tagliarò darò il foco, porrò empiastra
E tutto ciò senza dolor del Mastro.

I L F I N E.

Il detto Mastro s'offerisce di sanare tutte le sotto scritte infirmità con vn carro o dua di falfine solamente, & in breuissimo tempo, & sono queste cioè.

E Rnia aquosa	Al mal del fico
Ernia carnosa	Al mal de la formica
Ernia ventosa	alle Scroffole
Flusso e patico	A i taruoli
Mal di madrone	Alle Natte
Bucinamento d'orecchie	Alle Gomme
Puzzor di fiato	Alle Cancrene
Pelarella	Alle gambe marcie
Etica	Alla Lepra
Humor malenconico	A conciar gli ossi rotti
Alla tosse	A far stagnar il Sangue
Alle cataratte	A cauar ogni forte di
Fistole	ferro della vita
Doglie uecchie	Alla Colera
A far tornar il colore	Alla Elegma
Al morso del can rabbioso	A purificare il sangue
Alle Vlcere	Al brusor de la gola
Al puzzor de piedi	Alle scortature
A i calli de piedi	A drizzar vn gobbo }
A cauare i porri	A vn impedimento di
A leuar le panne del uiso	lingua
A far cascar i peli che piu	A un parasifimo
non nasceranno	Al mal caduco
A far crescere i capelli	Alla frenesia

Il fine.

M. Ha buono appetit o ?

I. Ho buono appetito, & non ho buono appetito così così

M. Sputa assai V. Signoria ?

I. Io sputo assai e non sputo molto, così così

M. Si sente ella venir alcuna alteratione ?

I. Mi sento alterare e non mi sento alterato così così

M. Quando gli vien la febre gli vien ella con gran freddo ?

I. Con gran freddo, e con poco freddo così così :

M. Dopo la medicina ha euacuato bene V Signoria ?

I. Ho euacuato bene, & non ho euacuato bene, così così .

M E D I C O .

H Orsu datemi da scriuere così così, e non mi date da scriuere così così, e andate alla spetaria così così, e non v'andate così così, e pigliate queste robbe così così, e non le pigliate così così e daregliele nel brodo così così, e non gliele date nel brodo così, così, che gli gioueranno così così, & non gli gioueranno così così, horfu V. Sig. stia allegra così così chella presto sarà sana così così, e con questo così, così, io la lascio così, così, e me ne vado via, col malan che Dio vi dia, mo che Diauol v'intenderia con tanti così.

